

Cooperazione: governo preannuncia ritiro emendamento su Agenzia

Roma, 06 DIC (Velino) - In attesa del ritiro da parte del governo dell'emendamento inserito in Finanziaria per la creazione dell'Agenzia di cooperazione, l'attenzione torna ai lavori della commissione Esteri, luogo dove si sta concentrando il dibattito sulla riforma della legge di cooperazione. Nelle sedute di martedì e mercoledì si è cercato di ricucire le tensioni scaturite dall'iniziativa governativa e il relatore Giorgio **Tonini** (Pd) ha predisposto un testo base su cui avviare una serie di consultazioni con i rappresentanti delle organizzazioni internazionali e delle Ong. La proposta del **Tonini** punta a un'Agenzia guidata da un direttore che risponde direttamente al ministro o al viceministro degli Esteri, privata quindi della figura del presidente e del consiglio di amministrazione. Ricompare nel testo del relatore anche la figura del Comitato interministeriale per la cooperazione allo sviluppo (Cics), che gestirebbe il coordinamento dei fondi della cooperazione. Insomma, un'Agenzia un po' svuotata dai compiti che il governo voleva assegnarle nel ddl delega di aprile. Ma nella seduta di ieri, il senatore Alfredo Mantica (An) ha manifestato le sue perplessità sulla stessa necessità di varare un nuovo strumento tecnico-operativo come l'Agenzia. Le critiche piovute sull'emendamento sono giunte sia da esponenti della Cdl che da rappresentanti della maggioranza che siedono nella commissione Esteri di Palazzo Madama. Tra questi lo stesso presidente della commissione Lamberto Dini, che aveva sottolineato come l'iniziativa del governo fosse una norma ordinamentale, quindi incompatibile con la legge Finanziaria.

Dello stesso tenore le dichiarazioni di Alfredo Mantica (An) ed Enrico Pianetta (FI). Anche il relatore **Tonini** si era detto "molto sorpreso" dell'iniziativa del governo, in quanto il lavoro da lui compiuto in commissione andava verso la ricerca di un dialogo con gli esponenti di minoranza perché "la legge di riforma della Cooperazione è una legge di regole.

E per scrivere delle regole è giusto che alla discussione partecipino anche i rappresentanti dell'opposizione. Con questo emendamento - concludeva **Tonini** - il governo decide di buttare all'aria tutto il nostro lavoro".

Le organizzazioni non governative avevano salutato l'iniziativa governativa come la dimostrazione dell'interesse che prova l'esecutivo nei confronti della riforma, e anche come stimolo verso la commissione del Senato di portare rapidamente in Aula la proposta di riforma.

Per il presidente dell'Associazione italiana delle Ong, Sergio Marelli, la cooperazione "ha bisogno di uno strumento che consenta di operare con efficacia, professionalità e soprattutto con nuovi approcci e modalità d'intervento" e questo è possibile solo grazie ad un'azione "ancora più determinata e incisiva da parte della commissione Esteri del Senato per trovare la mediazione tra le divergenze ancora esistenti tra le forze politiche e i soggetti della cooperazione".

Marelli chiede che a gennaio, dopo l'approvazione della finanziaria, "si proceda alla discussione e approvazione al Senato del nuovo testo di legge". Dichiarazioni seguite da quelle di Raffaele K. Salinari, portavoce del network di Ong, Cini, che chiede alla commissione del Senato "tempi certi sul passaggio in aula del testo di riforma. L'emendamento del governo - ha proseguito Salinari - è servito a dare uno stimolo ai senatori per giungere il più rapidamente possibile ad un varo di una legge che da troppi anni il Parlamento non riesce a votare".

Una dura reazione all'iniziativa governativa era giunta invece dal Sndmae, il maggiore sindacato dei diplomatici.

Subito dopo aver preso visione del testo dell'emendamento, il presidente del Sndmae, il ministro Enrico Granara, ha inviato a tutti i membri delle commissioni Esteri e Bilancio (III e V) dei due rami del Parlamento una lettera in cui manifesta "la propria ferma contrarietà a ogni innaturale tentativo di forzare il già delicato percorso di riforma della cooperazione, attraverso l'inserimento in finanziaria di emendamenti di natura ordinamentale. Trattasi - afferma il presidente del Sndmae - di materia della massima importanza nazionale, sotto il profilo degli interessi dei contribuenti e dei destinatari degli interventi di cooperazione. Per questa sua natura, essa necessita di una trattazione organica, al fine di pervenire a scelte quanto più possibilmente condivise". Il Sndmae chiede pertanto che "il provvedimento non venga presentato e rammenta che fin dall'11 gennaio 2007 ha chiesto di essere audito prima di ogni decisione"